

---

## **Economia: don Zampini (Santa Sede), "se il fine etico si svuota, la finanza non si può regolamentare"**

“La crisi economica e finanziaria degli ultimi anni doveva essere l’opportunità per ridisegnare i criteri etici che sono alla base di questa crisi: invece, la risposta finanziaria è stata insoddisfacente, e i criteri non sono cambiati, anzi si sono più rinvigoriti”. È l’analisi di don Augusto Zampini, segretario aggiunto del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, intervenuto al convegno “A cinque anni dalla Laudato si’. Investimenti etici per un mondo sostenibile”, trasmesso on line dalla Sala Marconi della Radio Vaticana e organizzato dal divisional manager di Südtirol Bank in collaborazione con i media vaticani. Per capire quale debba essere oggi il ruolo della finanza, “bisogna guardare ai fini, agli obiettivi”, il monito del relatore: “La finanza non è un fine in sé, ma uno strumento che deve essere posto al servizio della collettività”. “Non è stato fatto nella crisi precedente all’attuale emergenza sanitaria, va fatto adesso, questo è il momento”, l’appello per il post-Covid: tra gli obiettivi più urgenti, “la regolarizzazione dei mercati finanziari” ed “incentivi e agevolazioni per l’occupazione”. “Dobbiamo chiederci quale fine ultimo vogliamo dare alla finanza: altrimenti, se il fine etico si svuota, la finanza non si può regolamentare”. Di qui la necessità di impegnarsi concretamente, a livello internazionale, per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall’Onu per l’agenda 2020-2030. “La finanza impatta la collettività, la società, anche se non è il suo fine immediato”, ha concluso il relatore, secondo il quale “è impensabile una finanza che non abbia una ricaduta sociale sulla comunità: questo è il momento per promuovere buoni operatori finanziari, affinché la finanza sia un fine condiviso e non un appannaggio per pochi privilegiati. La finanza deve diventare uno strumento per la crescita e la sostenibilità”.

M.Michela Nicolais